Anno XVIII — Martedì 26 Febbraio 1884 — N. 49

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 22 febbr. contiene:

1. Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Nomine promozioni.
2. R. decreto, con il quale è istituito un archivio notarile mandamentale nel comune di Froina, distretto di Nicosia.
3. R. decreto, sul conferimento dei Banchi di lotto.
4. R. decreto, che stabilisce la ripartizione fra i compartimenti marittimi del Regno, del 1° contingente di 2500 uomini.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario e nell'amministrazione telegrafica.

Avviso sull'attivazione di un ufficio telegrafico nella stazione ferroviaria di Allerona.

Si fanno così le maggioranze?

De Pretis è malato. Egli lo fu tante volte, che i maligni non gli credono e suppongono che s' infinga anche in questo.

Noi non crediamo ciò. Egli è malato fisicamente, e lo è anche politicamente. E malati sono quelli che lo circondano e quelli che gli stanno contro. Essi sono malati di anemia politica. È una malattia endemica d'oggidì. Sono malati tutti i cosidetti uomini politici; e non si sa, se e quando risaneranno.

Andate a Montecitorio, dopo essere stati al pranzo del Sandonato, alle riunioni della maggioranza ed a quelle dei pentarchisti, che cosa vedete? Niente altro che degli anemici, degl' impotenti, che si accusano reciprocamente di non saper e poter far nulla, che nulla fanno e nulla lasciano fare.

Che cosa si è fatto a Montecitorio da novembre in qua? Null'altro che chiaccherare tra i pochi deputati presenti su quella legge baccelliana delle Università, la quale non ha trovato nessuno che la tenesse per buona, compreso il Baccelli e la Commissione parlamentare, che dopo averla difesa la hanno lasciata snaturare di tal maniera, che non ha nemmeno il vantaggio di essere quella di prima nell'essenza sua stessa.

Ci sono stati di quelli, e non pochi, i quali votarono pure molti dei suoi articoli, emendati o meno, che avrebbero voluto metterla da parte, o che sperano di vederla cadere a scrutinio segreto, o che il Senato la emendi e la riformi di tal maniera, che passi la Sessione, senza che possa essere approvata.

Eppure si tira innanzi a manipolare questo pasticcio; e De Pretis, che ha abbastanza buon senso ancora da non poterla in cuor suo approvare, dice ai suoi amici, che chi ferisce Baccelli ferisce lui e che la maggioranza deve mettersi la benda sugli occhi ed accettare tutto quello che vuole il Baccelli, al quale però egli stesso sa far dare di sbieco delle ferite da' suoi amici, da quei medesimi, forse, ai quali egli destina la successione dell'uomo indispensabile.

Si è tirato innanzi col dispensare alle sovrabbondanti Università qualche milioncino, col promettere la fondazione di altre fabbriche di avvocati ed altri professionisti, col disfare in un articolo quello che si fa in un altro, col mettere di fronte due articoli incompatibili tra loro, il 40 della legge attuale ed il 106 della Casati, a cui si nega il carattere di nazionale, non essendo stata proclamata fuori delle antiche provincie del Regno.

Intanto si proclama l'urgenza di altre leggi, che causa la doppia malattia del De Pretis non si possono discutere.

Che cosa risulterà da tutto questo? Chi lo può dire? La situazione ha molta analogia con quella di qualche malato, sulla cui malattia e cura relativa e sugli esiti probabili i medici consultati non vanno punto d'accordo.

Che sarà, che si farà domani? Andate a chiederlo a tutti i cosidetti uomini politici di qualunque partito essi sieno, cercatene gl' indizii nelle pagine dei giornali, che li rappresentano; e nessuno vi saprà rispondere. Non soltanto c'è l' incertezza sul dove si va, ma anche sul dove si vorrebbe andare. Tutti sanno e dicono, che si va male; ma nessuno sa indicare quello che si avrebbe a fare per andare meglio.

L'anemia è generale; e la malattia, fisica e politica, del presunto dittatore è diventata una condizione generale.

Ci sono di quelli che credono, che colla nuova luna, che equivarrebbe ad una discussione, come la chiamano, politica dei primi di marzo, s'abbia in quaresima, con un diverso trattamento e diversa nutrizione, da guarire da questa malattia.

Dovremo noi adunque aspettare gli effetti della nuova luna e tenerci intanto la politica malata?

Una maggioranza però la c' è anche in Italia, quella che balla e che domani vorrà ristorare le sue forze prolungando di qualche guisa il carnovale.

Della Tabacchicoltura in Italia

V.

La Regia cointeressata, lungi dal lasciare un esempio imitabile, sia in ordine alla coltivazione, che in ordine alla manipolazione dei tabacchi, riuscì più di danno che di vantaggio all' Italia, perchè lasciò deluse e scontente le popolazioni agricole, cui avrebbe potuto avvantaggiare, e non lo fece, e non recò alle finanze dello Stato quell' interesse ch'esso avrebbe potuto ricavare da sè con amministrazione propria, informata a più umani intendimenti.

E il male maggiore dicono che l'abbia fatto verso il finire della sua gestione, riducendo la coltivazione e la manipolazione dei tabacchi ai minori termini possibili.

Fin da due anni prima della scadenza del suo contratto col Governo, l'Amministrazione della Regia cominciò a ridurre gradatamente a sempre più piccole proporzioni la concessione della tabacchicoltura, fatta in *via di esperimento*, a nuovi coltivatori. Dirò più avanti come e per quali pretesti sia venuta a capo de' suoi malintesi disegni in proposito.

Accennerò soltanto, per ora, che in ordine alla manipolazione del tabacco, l'Agenzia generale della Regia intese a limitarne ad ogni costo la fabbricazione, cercando di diminuire il numero delle operaie e di far perdere importanza ad alcune fabbriche, onde hanno vita e movimento le città che ne risentivano tutto il vantaggio.

Tali manovre avevano evidentemente per essa due scopi: quello di lasciar nei depositi la minor quantità possibile di produzione indigena manipolata, e quello di poter dar fondo ai depositi dei vecchi sigari avareati, che fino allora non s'erano voluti accettare in commercio, dei quali trovavano utile di disfarsi prima di lasciare definitivamentre l'amministrazione.

Queste sono le voci e i giudizii che, a ragione o a torto, corrono rispetto alle grette speculazioni della Regia cointeressata; voci e giudizii che sembrano giustificati presso il pubblico dalla pessima qualità dei sigari che si vanno fumando da parecchi mesi a questa parte.

VI.

Torniamo ora al soggetto della coltivazione, e vediamo come la tabacchicoltura sia stata favorita dalla Regia.

E a questo proposito, per chi non avesse un'idea approssimativa delle pastoie ond' è inceppato questo speciale ramo di agricoltura, dirò cose che sembreranno inverosimili a chi n' è del tutto profano.

Di tempo in tempo si pubblica qualche circolare, che dà facoltà a privati e a Comuni di coltivare, in via di esperimento, la pianta del tabacco, e qualche volta anche con proposta di premi a chi, fatto il raccolto, potesse presentare il miglior prodotto. Ma le condizioni, alle quali vien legata la facoltà e concessione in discorso, sono talmente gravi e noiose, che difficilmente un privato vi si può assoggettare. Al qual proposito basti dire, che la sua casa e i suoi poderi, dal momento della concessione governativa, si devono considerare aperti a verificatori, a controllori, a impiegati insomma, che sorvegliano colle formalità le più minuziosamente fiscali la piantatura, l'adacquatura, la coltivazione, la raccolta e la stagionatura del tabacco. Durante le quali due ultime operazioni, gl' impiegati della Regia e le guardie stesse della Finanza hanno diritto di invadere la casa del proprietario, di rovistarne i mobili e di mandar sossopra ogni cosa, col pretesto di salvaguardare i diritti del Fisco.

I verificatori contano fin dal principio le pianticelle che, naturalmente, non devono oltrepassare il numero assegnato rispettivamente ai singoli coltivatori, sotto pena di multa. Indi, come appena le piante hanno messo fuori le loro foglie, e promettono di crescere con certo quale rigoglio, gl' impiegati stessi ne ordinano la ripulitura e la cimatura, notando nel Verbale il numero delle foglie su ciascuna pianta rimaste; il qual numero di foglie dev'essere consegnato con iscrupolosa esattezza alle Agenzie dei tabacchi ordinariamente verso il mese di gennaio.

Se gli avesse a mancare una sola foglia, il coltivatore è messo in contravvenzione, e deve pagare una multa: se non ha di che pagare, egli va in prigione; a meno che non paghino per esso i consorti che gli si fossero legalmente dichiarati per mutua garanzia solidali. Al quale proposito è da sapere, che la Regia per la coltivazione dei tabacchi, non volendo andar soggetta ad eventuali perdite nel concedere ad un Comune il permesso di coltivazione, obbliga preventivamente i proprietarii a formarsi in gruppi consorziali, i cui componenti sono tenuti responsabili ciascuno per tutti, di qualsiasi contravvenzione in cui uno del gruppo, o anche più, avessero a cadere.

E per ciò può accadere benissimo, che anche senza colpa di alcuno dei consorti essi sieno tenuti a pagar delle multe, o ad essere sostenuti in carcere, per contravvenzioni dalla malevolenza altrui cagionate; come avverrebbe, a mo' d'esempio, nel caso in cui, o ladri ignoti, o nemici malintenzionati non appartenenti al consorzio, facessero dei guasti ai tabacchi, asportandone all' insaputa dei coltivatori le foglie; giacchè da tali furti la Regia è guarentita; e non lo sono nè i proprietarii, nè i coltivatori, tenuti sempre a consegnare alla rispettiva Agenzia il numero delle foglie rilevate *prima del furto* dagl'impiegati verificatori.

Il che basti per far conoscere il carattere fiscale delle nostre leggi riguardo alla privativa della tabacchicultura; le quali sembrano fatte all'unico fine di rendere uggioso e impossibile questo nobilissimo e lucroso ramo di industria agricola.

Nè finiscono qui le difficoltà.

(Continua).

Capra e cavoli.

On. sig. Dirett. del Giornale di Udine.

Conosco l'ampiezza e l' imparzialità della sua intelligenza; perciò mi faccio animo di pregarla a pubblicare i seguenti apprezzamenti, come un altro modo qualunque di vedere nella misteriosa questione della triplice alleanza.

Col più profondo rispetto ho l'onore di essere suo

A. P. A. F.

Ho letto su qualche giornale che la triplice alleanza, reale o supposta che sia, sarà la causa finalmente della guerra e poi della rivoluzione d' Europa. Non mi ricordo una cosa, cioè se quest'ordine delle due sciagure sia esatto.

Ecco il ragionamento di quel giornale. I maggiori vantaggi dell'alleanza sono per la Germania che vuol allontanare col terrore di quel nome da sè una guerra che le farebbero di certo la Francia e forse qualche potenza stessa alleata, per non dir l' Europa stanca di un predominio alla Luigi XIV od alla Napoleone I.

Col mezzo della triplice alleanza la Germania vuol impedire che crescano la loro grandezza la Francia, la Russia, forse l'Inghilterra; ma le bisognerà concedere pure non meno temuti ingrandimenti all'Italia, all'Austria, volendo essa ottenerne di propri a spese di uno di que' due Stati.

E se alla vigilia di una guerra, le potenze non alleate faranno alle alleate offerte maggiori e migliori, a che si ridurrà questa..... aquila con tre teste?

Intanto poi che le polveri si asciugano e che si compiono i preparativi di guerra; un'altra guerra più sorda, più selvaggia e più pericolosa fa traballare non solamente lo spicco di qualche corona, ma il lembo di qualche nazione.

---

19 **APPENDICE**

DALLA MEMORIA
d'un vecchio giornalista
DELL' EPOCA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
(Pacifico Valussi).

Capitolo VIII.
Durante l'assedio.

Io non intendo di narrare molte cose di quell'epoca memorabile, ma ne riferirò alcune, come caratteristica di quel tempo, sia perchè mostrano quanta fede c'era in quel Popolo, cui altri stimava rammollito di costumi, e lo era forse ma non per sua colpa, e che era pure memore di quanto doveva alle origini sue ed alla gloriosa storia della patria e di quella della Repubblica cui l'Alfieri salutava come:

« Del senno uman la più longeva figlia »

L' inverno 1848-1849 lo si passò tra l'alternativa di speranze e di timori, ed esercitando le nostre schiere; per cui, se si avesse cominciato come si stava per finire, la vittoria sarebbe stata per noi. La sortita di Mestre, nella quale si aveva cacciato in fuga il nemico e si fecero 800 prigionieri, non soltanto fece sparire ogni malumore, ma alimentò le speranza e l'opera nostra. Quando si seppe della riscossa che avrebbe tentato il Piemonte, l'Assemblea si aggiornò a tempo indeterminato e le nostre truppe si misero in atto di uscire al di fuori. Disgraziatamente la sconfitta di Novara venne a turbare tosto tutte le nostre speranze. Allora Manin riconvocò l'Assemblea, per decidere il da farsi.

La nostra Assemblea, che era stata eletta per parrocchie riunite in parecchi Collegi, era la più vera rappresentanza di tutte le classi. C'erano in essa molti della vecchia nobiltà, delle nuove famiglie, proprietarii, commercianti, avvocati, ingegneri, medici, scienziati, pubblicisti, marinai, militari, professori, parrochi, frati, preti, ebrei, ed alcuni anche di fuori, che rappresentavano i legami d'affetto e d' interesse di Venezia colla terraferma. Non ci mancava insomma nessun elemento; ed in essa si raccoglieva, oltre ogni interesse, il sentimento, il pensiero e l'azione di tutto il paese.

La notizia della rotta di Novara non poteva a meno di avere impressionato tutti i raccolti nella sala del Maggior Consiglio, che aveva colle rimembranze storiche la sua parte ad ispirarci. Dal banco della Presidenza io vedevo in faccia tutti quei rappresentanti; e posso dire che su tutti quei volti era la stessa impressione di mestizia e lo stesso proposito di resistere. *Resistere* fu la parola, che uscì unisona da tutte quelle bocche, allorchè Manin pose innanzi il problema del da farsi. *Ad ogni costo?* chiese allora con accento vigoroso il dittatore. *Resistere ad ogni costo* fu il grido, che rispondeva a quella domanda sublime nella sua semplicità. Quelle parole furono tramutate in un decreto, di cui restò la memoria in una medaglia, coi nomi della presidenza, ultimi dei quali sono quelli di due friulani segretarii, Antonio Somma e Pacifico Valussi. Ma si avrebbe potuto mettere sotto al decreto il nome di tutti i membri di quell'Assemblea di gloriosa memoria.

Ha mantenuto Venezia quel decreto? Sì! rispondo, ed alcuni episodii che esporrò brevemente, senza voler fare una storia degna di ben altra penna, lo proveranno. Aggiungo poi, che il decreto dell'Assemblea di *resistere* ad *ogni costo all'austriaco* non esprimeva la minima speranza della vittoria in alcuno; ma solo la coscienza di rispondere alla volontà del paese, di salvare l'onore della patria nostra, e di lasciare nella storia della meravigliosa figlia della romana Aquileja, una tal pagina, che avrebbe ispirato alla crescente generazione il suo dovere, a cui non avrebbe all'uopo mancato, ed attirato la stima di tutto il mondo civile all' Italia e fatto sentire la protesta d' un Popolo, che avrebbe saputo tutto sacrificare per la libertà ancora lontana della patria comune.

Eravamo soli, circondati da tutte le parti da terra e da mare, armati sì, ma imperfettamente e nella impossibilità di provvederci di vettovaglie.

In tali condizioni si dispose tutta la difesa, e la popolazione tranquilla si preparava all'estrema lotta, pur sapendo di dover andare incontro ad ogni sorte di sacrifizii.

I sacrifizii furono grandi, indicibili; ma non furono pochi quelli del nemico, se, non chiesto, confessò di aver perduto trenta mila uomini solo nell'assedio di Venezia.

Di fare abbondanti provviste nella previsione dell'assedio lungo non ci fu nè abbastanza tempo, nè per la parte povera della popolazione ci furono i mezzi. Per la mia famiglia, accresciuta di quella del Dall'Ongaro, io fui a tempo di provvedere del riso, dell' olio, del lardo e del formaggio, che mi bastarono fino alla fine. Non vino, non caffè e non pane, perchè la farina, che volevo comperare era già andata a male. Si aveva qualche po' di erbaggi dagli orti del Lido. Qualche pagnotta di quelle dei soldati la si aveva dal cognato capitano nella legione del Sile. Una volta ebbi dalla signora della Coppa da Trieste un regalo di *100* uova mediante il vapore francese: e si spartirono colla famiglia di un amico, che ci fece il dono di alcuni panetti, che furono un lusso straordinario. Parecchie libre di butirro mandate collo stesso mezzo, i portatori fecero il loro conto di venderle per sè, giacchè il butirro, misto col grasso di majale, lo si pagava una lira l'oncia. Una volta fui invitato ad assaggiare un bicchiere di vino, che sebbene ammuffito, ci parve una preziosità. Un'altra volta potei gustare della carne dei buoi presi dai nostri soldati in una sortita da Brondolo. Tre galline venute a tempo dalla campagna le si tenevano per il puerperio della moglie. C'era poco da cuocere, ma per questo scopo si adoperavano i mobili di cucina ed altri dei più ordinarii per risparmio di spesa nelle legna. Il pane che mangiava la povera gente era qualche cosa di così schifoso da mettere ribrezzo. Tutti si affollavano dai fornai per aspettare quella misera razione, che qualche volta non veniva a tempo per isfamarli. Tornando a casa una sera alla mezzanotte trovai delle povere donne con una fanciulletta ad aspettare il pane, per il quale ci voleva ancora del tempo prima che fosse pronto; « Per nualtri che savemo per cossa no importa, ma per quella povera creatura che no sa! » Così le poverette pativano per la fame propria, ma ciò non importava, perchè era un sacrifizio che facevano volentieri per la patria; ma pativano ben più per quella della bambina, che *non sapeva!* Queste parole esprimevano, si può dire, il sentimento di tutto il Popolo veneziano.

(Continua)

La Francia propaga, nel seno delle trine alleate, le sue sette sociali, aiutata dalla spaventosa miseria nella quale la Germania, l'Austria e l'Italia si gettano per armarsi; così che forse quando i quadri dell'esercito saranno pronti per la guerra, quelli del popolo lo saranno per la rivoluzione; per una rivoluzione senza reazione fuor di sè stessa.

Queste sono tutte ipotesi, ma di quelle ardite che Giusti chiamava ombre del vero.

Germanizzazione della Lorena.

Telegrafano da Berlino alla *Wiener All. Zeitung*:

Hanno luogo delle trattative per incorporare il Baden nel distretto governativo di Treviri e d'Alsazia e per germanizzare le Lorena.

I rapporti militari restano invariati: solo la luogotenenza sarebbe abolita.

Le trattative, d'accordo con Manteuffel, sono ancora pendenti e, appena ultimate, saranno presentate al *Reichstag*.

Il telegramma della *Wiener* è di colore piuttosto oscuro: infatti l'unione dell'Alsazia al Baden vuol forse dire non germanizzazione?

La sola eccezione.

La Russia si avanza a Merv, facendo un altro passo verso le Indie.

L'Inghilterra occupa l'Egitto, facendo la stessa cosa.

La Francia occupa Tunisi, il Tonchino, Madagascar per puro disinteresse.

L'Austria pianta l'occhio a Salonicco dai minaretti di Bosna-Seray.

La Germania vuol esser grande sul mare come l'Olanda.

La Spagna vuole il Marocco.

Il Portogallo vuol il Congo.

Leone XIII Roma.

Filippo VII Parigi.

L'Italia, la sola Italia non vuol nulla, assolutamente nulla, nè in Europa, nè fuori; anzi batte le mani a Depretis che dà l'appoggio della sua *frenologia* a questa opinione. F.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 25.

Proseguesi la discussione della legge sull'istruzione superiore. All'articolo 56 Prinetti svolge la sua aggiunta, di cui ieri.

La Commissione dichiara di accettare soltanto l'aggiunta: Udito il consiglio superiore.

Il ministro associasi.

Lunga discussione (il ministro, il relatore, Bonghi, Ercole, Spaventa, Crispi ecc.) Prinetti presenta un ordine del giorno così modificato: La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, che presenterà occorrendo una legge per coordinare la presente colla legislazione finora vigente, passa, ecc.

E' respinto e si approva l'art. 56 con aggiunta di Dini, e l'art. 57 che dispone la legge andrà in vigore nel 1 luglio dopo la promulgazione.

Il presidente annunzia la morte di De Petrinis, e ne commemora le virtù di cittadino e deputato.

Mazziotti Pietro e Mancini a nome del Governo gli si uniscono.

Dichiarasi vacante un seggio del III collegio di Palermo.

Annunziasi interpellanza di Brunialti sugli ultimi avvenimenti nel Sudan egiziano.

Deliberasi, su proposta di Magliani, discutere mercoledì la legge per il maggiore pagamento all'impresa Guastalla

Approvasi la legge per la convalidazione dei decreti di prelevamento somme dal fondo impreviste 1883.

Approvasi la legge per le nuove spese sul bilancio.

Domani votazione segreta sulle due leggi. Levasi la seduta alle 5.50.

NOTIZIE ITALIANE

Il Re a Clelia Garibaldi. Il prefetto di Torino ha trasmesso per incarico di S. M. il Re d'Italia uno splendido braccialetto, tutto tempestato di brillanti alla signorina Clelia Garibaldi sposa al dott. Graziadei, professore all'Istituto internazionale di Torino; lo incaricò di fare agli sposi le sue felicitazioni e di assistere personalmente alle nozze.

Il senatore Casalis consegnò per la stessa occasione alla vedova Garibaldi un'affettuosa lettera del Presidente pel Consiglio, in cui l'on. Depretis fa le sue più fervide proteste per l'avvenire degli sposi.

La famiglia Garibaldi fece conoscere a S. M. il Re ed all'on. Depretis la profonda impressione ricevuta per tale dimostrazione d'affetto.

Per i pensionati. La nuova legge sulle pensioni agli impiegati potrà essere discussa prima delle vacanze.

Medaglia e non menzione. Secondo informazioni della *Tribuna*, la menzione onorevole al valore militare sarà commutata in medaglia di bronzo. Per ogni menzione si accrescerà una fascetta.

Fatiche del Papa. Domani il Papa riceverà, come al solito, i predicatori della Quaresima — e terrà loro un discorso.

Per la nostra marina. Brin conclude pella necessità di rinnovare le caldaie della *Dandolo*.

NOTIZIE ESTERE

Il re di Boemia. Telegrafano da Vienna che il ministero pare disposto a secondare le aspirazioni nazionali degli czechi cedendo sopra uno dei punti principali del loro programma: l'incoronazione di Francesco Giuseppe a re di Boemia.

Ecco troppe corone sopra una sola testa.

Le seminagioni in Ungheria. Quest'anno tutto permette di ritenere che in Ungheria vi sarà buonissimo raccolto.

Facilitazioni al commercio italiano. Col primo corrente è entrato in attività il nuovo trattato commerciale Italo-Svizzero. Ecco alcune diminuzioni ottenute sui dazi che colpiscono all'entrata alcuni dei nostri prodotti.

	Per quintale		
Paste	L. 5.50	invece di	7.—
Fichi torrefatti	» —.60	»	3.—
Vermouth	» 3.50	»	16.—
Zolfo raffinato e farina di zolfo	» —.60	»	1.50
Estratto di castano liquido	» —.60	»	1.50
Legna da fuoco (esente)			—.02
Carbone di legna (esente)		»	—.02
Conterie	» —.04	»	—.16
Marmo in lastre greggie	» 1.—	»	1.50

Importazione di vini italiani in Inghilterra. Nel 1882 furono importati questi vini:

Galloni (1)	233	di 26	gradi *sykes*
»	481	» 27	»
»	3,090	» 28	»
»	2,570	» 29	»
»	28,190	» 30	»
»	75,976	» 31	»
»	233,178	» 31	»

Totale 343,718

Non si poterono avere finora informazioni sulla quantità dei vini importati che hanno meno di 26 e più di 32 gradi di alcool. (*Tribuna*).

(1) Un gallone equivale a litri 4.543.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Monumento a Garibaldi. Offerte.

Totale delle offerte pubblicate nel giornale del 7 sett. 1883 L. 30,683.02

Nuove offerte:

Rampinelli Luigi	L. 10.—	
Interessi corrisposti dal Comune di Udine sulla somma di lire 24,000 concessagli a mutuo (da 26 luglio a 31 dic. 1883	» 522.74	
Studenti dell'Istituto Tecnico di Udine, rimanenza in cassa risultante dal ballo e versate p. il monumento	» 20.—	
Interessi corrisposti dalla Banca di Udine sulla somma ivi depositata a tutto 31 dic. 1884	» 44.18	
		» 596.92

Tot. delle offerte a tutt'oggi L. 31,279.94

Società operaia. Da un comunicato d'essa riassumiamo.

All'Assemblea di domenica (circa 100 soci) i dimissionari ripresentarono le loro dimissioni.

Il socio Angelo Sgoifo nobilmente esortò a ritirarle, invitando nello stesso tempo i soci ad accettare l'operato di una Direzione tanto benemerita e della quale furono sempre contenti.

Il Presidente rispose, le faccende private in qualunque modo vietargli di assumere più la carica: lo Sgoifo tornò all'assalto, che speriamo felice.

Ci fu uno scambio d'idee tra il medico sociale ed il socio Cumaro. Marzuttini prova che i rigori del nuovo statuto non fecero diminuire, in media, i sussidi per malattia.

Fusari Agostino, cui fu respinto dal Consiglio il sussidio continuo, vuol rivolgersi all'Assemblea; ma, in legge, per questa volta nol può.

Romano vuol una commissione sulla vertenza Cumaro-Marzuttini: è approvata e riesce con Gambierasi, Artico A., Bruni.

Ormai 8 godono il sussidio continuo.

Un socio vuole annullata dall'assemblea la sua radiazione; ma il reclamo non vale, presentato dopo le dimissioni: si raccomanda alla nuova Rappresentanza.

Cumaro raccomanda intervento all'assemblea che tratterà delle radiazioni.

Il Carnovale a Tarcento. Anche questa è fatta ed è fatta bene. E non c'è scherzi che tengano: bisogna proprio dirlo con tanto di parole, perchè ciò che è vero, è vero, e neanche il diavolo, sia pur zoppo fino che vuole, può cambiare la faccia alle cose. Per esempio, co ne farei io a dire il contrario di quel che dico, mentre tutti ad una voce dicono il contrario di quel che dirci? Sarebbe lo stesso che.... Ma lasciamo stare: *intelligenti panca*.

Sissignori, il veglione del giovedì grasso, al teatro De Colle, ha sbalordito. È la vera parola. Nulla di più pulito, di più ordinato, di più omogeneo; nulla di più splendido, di più maestoso, di più solenne. Fu un veglionone coi fiocchi; fu una festa tutta d'un pezzo, dalla prima arcata di violino all'ultimo colpo di grancassa.

Tutto ispirava eleganza, cordialità; brio, gaiezza. Nemmeno l'ombra di musoneria.

Una ricca corona di signore che si componeva e si ricomponeva con foga incessante. Una numerosa schiera di mascherine graziosamente folleggianti. Un esercito di cavalieri sempre pronti all'assalto e sempre saldi in arcione. Un turbinio di gambe, di piedi, di braccia, di teste, di capelli, di vesti svolazzanti, che facevano girare la testa come un arcolaio. E sopratutto un'orchestra che elettrizzava, che mandava in visibilio, che strappava i battimani, che provocava i *bis*.

Mamma mia! Chi poteva resistere alle seduzioni della polka *Ricordi patriotici*, di Verza, e della mazurka *La Zinzara*, di Farhbach?... La danze si protrassero fino alle sei e mezza del venerdì.... grasso. Quando l'orchestra suonava l'ultimo galopp, ballavano ancora, con un *entrain* ammirabile, una abbondante cinquantina di coppie....

Izpuzteug

Buon viaggio e buon arrivo. Ier sera, destinato alla Spezia, è partito il nostro capo stazione sig. Speziale, ed è già giunto il suo successore. A quello, che in tempo non lungo, aveva saputo farsi così ben volere, tante condoglianze in nome degli affetti che lascia; a questo tante congratulazioni in nome di quelli che, non v'ha dubbio, egli desterà.

Lotteria di Verona. I settanta premi da lire 200 sulle 5 categorie furono vinti dai numeri:

677,425 - 949,070 - 106,360 - 3,490
914,249 - 151,172 - 247,987 - 866,978
565,490 - 698,770 - 625,709 - 137,507
22,174 - 820,158 - 481,734 - 452,294
519,785 - 486,536 - 623,653 - 308,269
209,724 - 998,305 - 31,415 - 998,441
18,701 - 430,794 - 623,310 - 721,918
820,535 - 691,144 - 173,593 - 443,501
958,801 - 107,711 - 283,346 - 497,206
311,671 - 936,258 - 757,330 - 11,556
27,897 - 753,018 - 198,598 - 974,160
76,637 - 951,649 - 197,771 - 45,360
425,159 - 939,831 - 349,582 - 477,191
281,223 - 871,560 - 195,681 - 142,670
543,711 - 939,973 - 740,540 - 700,685
737,131 - 577,168 - 532,687 - 292,669
829,674 - 60,849 - 175,984 - 2,566
748,496 - 121,297

Vinsero i premi di lire 100 sulle 5 categorie i numeri:

620,327 - 863,881 - 105,550 - 560,281
470,524 - 484,366 - 265,290 - 216,774
809,602 - 727,513 - 855,874 - 786,040
860,851 - 897,409 - 182,086 - 964,736
124,162 - 884,873 - 266,579 - 801,003
804,806 - 587,660 - 985,613 - 98,622
295,866 - 356,768 - 842,721 - 901,700
220,514 - 217,799 - 902,251 - 238,173
64,481 - 968,837 - 846,623 - 212,482
858,485 - 7,535 - 620,547 - 3,279
2,262 - 969,137 - 215,911 - 126,888
431,880.

Casino Udinese. Questa sera, contrariamente all'annunzio del nostro confratello *Il Friuli*, ha luogo presso la sede di questa Società l'ultimo ballo della stagione.

Circolo Artistico Udinese. Avvisiamo i signori soci che questa sera ha luogo il festino di famiglia presso la sede del Circolo.

Esami di maniscalchi. Invitati a presenziare agli esami degli allievi maniscalchi inscritti al corso di mascalcia impartito dal nostro collega dottor G. B. Romano, ebbimo anche quest'anno a rilevare come essi seppero rispondere con precisione ai varii quesiti estratti a sorte, ed a interrogazioni fatte dai sottoscritti che si aggiravano sull'anatomia e fisiologia del piede, suoi difetti, modo di ripararvi.

Quasi tutti questi allievi mostrarono alla Commissione, dei ferri normali, correttivi e patologici da essi costrutti.

Rappresentava il Prefetto il sig. co. Roberti, che al termine degli esami pronunciò acconcie parole d'incoraggiamento alla scolaresca, ed un elogio ben meritato al precettore.

T. Zambelli - G. B. Dalan.

I fortunati. Il signor Cloza Fabio e la signora Di Natali Maria di Bertiolo sono due fortunati mortali: vinsero ciascuno uno dei due amici di S. Antonio, messi al lotto nell'ultimo veglione mascherato della Sala Cecchini.

Le nostre congratulazioni coi vincitori, e con quelli altri due che nel veglione di questa sera (ultimo della stagione) avranno la buona sorte di guadagnarsi con poche palanche i due nuovi majali giuocati.

La consegna dei due primi venne già fatta.

Un piffero di buona lega. Ier sera un galantuomo della miglior Società, andò al Minerva e messi dal principio della notte gli occhi su una vaga e pulitissima mascherina, ballò con esso lei fino all'alba, le fu largo di rinfreschi e di una buona cena. Sull'alba si offerse di accompagnarla fin sulla soglia di casa, perchè e la sua educazione e il contegno della mascherina tagliavano lì i desideri: Va dunque la coppia, ma qual non è lo stupore del cavaliere vedendo che la sua compagna fa fermare il brum dinnanzi alla di lui porta?

La mascherina si tolse, per tutta risposta, il voltino.

Quel degno galantuomo aveva ballato colla propria cameriera!

Così la cronaca... avana.

Evviva Poldo! Chi non conosce Poldo? Chi non ricorda con piacere questo svelto e pulitissimo vecchio caffettiere che, con un sorrisetto tutto suo, con una faccia diplomatica, ci accoglieva in fondo alla passeggiata di Chiavris, prima che la passeggiata di Chiavris fosse guastata dai ghiaiiuoli, dai pozzi neri, e dagli alberidi?

Domani è il giorno del nostro simpatico Poldo. Domani egli copre di tavolini la piazza, riempie di bevande la sua cantina e, stando fin dalle prime ore, in mezzo alla via, par che voglia, con arte d'incanto, far il buon tempo, e levar tutti gli incomodi.

Seriamente, stante la stagione che corre, la passeggiata è da indicarsi come corroborante oppure come ricreativo. Non è troppo lunga ed è ancora, malgrado tutto, una fra le più amene della città.

Ancora del nostro Fabris. In vari luoghi del Veneto sono ormai conosciutissimi i liquidi ricostituenti le forze dei cavalli, così quello del De Lorenzi di Vicenza, **Fabris di Udine**, ecc. Non è più bisogno essere tributari all'estero anche per questo genere di rimedi usitatissimi. Del Fabris A. di Udine si loda, e noi pure lodiamo per esperienza, la stoppa fenicata, convenientissima nella cura delle piaghe. (*La Pastorizia del Veneto*),

Zootecnia e agricoltura. A Cividale la sera si tengono lezioni di zootecnia e di agricoltura. Sono promosse da quel Comizio agrario, che, anche quest'anno, ne affidò l'incarico al solerte veterinario locale dott. Alessandro Sabbadini e al direttore delle scuole sig. Miani.

Osservatori bacologici. A Fagagna e a Spilimbergo si istituiranno osservatori bacologici. Benissimo.

Teatro Minerva. La cavalchina di ieri sera fu nobilmente magnifica. Il teatro, addobbato con gusto squisito il palcoscenico ridotto a delizioso giardino nel cui mezzo sorgeva una fontana zampillante, trasportavano nel regno delle Fate e davvero che di Fate non faceva diffetto. Come chiamare altrimenti le mascherine quasi tutte eleganlissime, tutte graziose che, come fiori mossi dal vento del piacere, inebbriavano... il contenente ed i contenuti?

Dal principio alla fine della festa, la allegria regnò sovrana, e le danze, sempre animatissime, durarono sino alle 5 di questa mattina.

La Compagnia Pietriboni, di cui già abbiamo pubblicato l'Elenco, e che incomincerà sabato il corso delle sue recite al nostro Sociale, sta per compiere trionfalmente a Genova una stagione che fu tutta un trionfo solo.

La serata della prima attrice signora Silvia Fantechi-Pietriboni riescì brillantissima. I giornali del luogo recano lunghi articoli interamente dedicati all'esimia artista ed alle sue splendide *toilettes*.

Ed al primo attore giovane signor Edoardo Cristofari, il corrispondente dell'*Alabarda Triestina* tributa i più lusinghieri elogi, che riportiamo testualmente: «Ieri sera (21) al Paganini ha avuto luogo la serata del primo attor giovine Edoardo Cristofari, col seguente programma: *Il cantico dei cantici* di Cavallotti - *Scripta manent*, scene in un atto del signor Eugenio Gagliardi, genovese. Nel *Cantico* fu una *Pia* gentile la sig. Pietriboni, ed un abate coi fiocchi il Cristofari. Ebbe applausi durante la rappresentazione, e *tre* chiamate dopo la fine. Fu davvero un Antonio modello, senza esagerazione, pieno di slancio e di sentimento. Le scene del sig. Gagliardi piacquero, e questa sera si replicano. Furono benissimo eseguite dai coniugi Pietriboni, dalla signora Brunini, dal Cristofari e dal Bonfigliuoli.

Ecco un nuovo lavoro, non promesso dal cartellone, che noi indubbiamente avremo il piacer di applaudire tra poche sere. Dunque chi non vorrà passare in piedi le serate quaresimali, si affretti ad accaparrarsi un comodo *fauteil*.

Deputati provvedete ai poveri maestri. Fino dall'anno decorso, durante la discussione del bilancio della pubblica istruzione, l'onorevole Cavallotti, con voce generosa e vendicatrice, prese a difendere i trascurati diritti e le neglette sorti dei maestri elementari. E fu di molto conforto per gl'insegnanti delle scuole primarie vedere quell'onorevole Deputato insistere, perchè, nel più breve tempo possibile, fosse preso un serio provvedimento in loro favore. Il Ministro in allora promise di presentare un progetto di legge, che migliorasse le condizioni morali e materiali dei poveri maestri. Difatti detto progetto presentato, ed anche modificato dalla Commissione con altro progetto, aspetta di essere tra breve discusso dalla Camera. Ora, in attesa della discussione, mi permetto di dire due sole parole sul progetto del Ministro e su quello della Commissione, ed una anche su quello dell'onorevole Bonghi.

Nel progetto del Ministro è bene assicurato il pagamento dello stipendio ai maestri, bello è il modo di addivenire alla scelta dell'insegnante, provvidissimo il diritto alla nomina definitiva, giusto il processo del licenziamento; ma miserissimo ne è il provvedimento economico, non guadagnando i maestri che l'importo della trattenuta del Monte Pensioni. Nel progetto della Commissione parlamentare sono giuste le disposizioni in ordine al licenziamento ed alla sospensione dalla nomina definitiva, povero ancora lo stipendio, provvido l'aumento del decimo; ma cattivo il modo di pagare. Nel progetto Bonghi, lo stato morale degl'insegnanti è meno curato che negli altri due, il provvedimento economico è sufficiente; ma non è ne bastevole, nè troppo adatto il disposto pel regolare pagamento degli stipendi.

Come ben si vede tutti tre i progetti, quale più quale meno, tolgono il maestro dall'arbitrio dei Comuni, molti dei quali finora hanno cercato di aprirsi tutte le vie possibili per eludere, a danno degl'insegnanti loro dipendenti, lo stesso disposto delle leggi. Ed è bene, che i maestri sieno sottratti alla piena balìa, in cui si trovano spesso, dei capricci comunali; è bene che possano trovare innanzi a loro un avvenire meno sconfortante e disastroso; ma è necessario altresì pensare, come fa il progetto Bonghi, ad un aumento, almeno sufficiente, di stipendio, perchè per i maestri elementari in oggi, col caro dei viveri, è quistione di pane e di vita.

Finora i poveri insegnanti sono stati i *paria* della società, la casta la più addolorata e la più negletta; ed è quindi, ora che il Parlamento Nazionale, se avrà tempo e volontà di occuparsi delle cose di istruzione primaria, provveda, secondo giustizia e decoro, non solo al benessere morale e civile, ma anche al materiale, di quei benemeriti cittadini, che con lento martirio consumano la loro vita fra i banchi delle scuole di campagna. Chiudo dunque col dire agli onorevoli di Montecitorio: Unitevi all'umanitario Cavallotti, e provvedete ai poveri maestri elementari. Luigi Lenna

La "Pastorizia del Veneto,, nel suo n. 4 contiene:

Società Veterinaria Veneta — Ministro d'Agricoltura, Concorso all'Istituto di Vallombrosa — Direzione, Keller, Crisi Agraria — Vicentini, La pastorizia nel Feltrino — Il Comizio agrario di Mirano — C, La crusca — Ghi-

rardi, Notizie rapporto all'enologia in distretto di Mirano — Froschi, Per l'impianto d'una fabbrica di zucchero in Friuli — C, Quando si deve concimare il frumento? — Vico, Consorzio d'irrigazione — C R., Bibliografia — Scuola pratica di Pozzuolo, Avviso di concorso — Di qua e di là.

Albo della Questura. *Oggetto trovato.* Chi avesse interesse a ricuperare una bolletta del locale Monte di Pietà, data 15 febbraio 1884, pel pegno di due buccole d'oro, può rivolgersi al locale Ufficio di P. S.; dove il biglietto stesso è stato depositato da chi lo ebbe trovato sulla pubblica via.

Disgrazia. Il bambino Zuliani Giacomo il 21 corr. di mesi 22 da Lauco (Tolmezzo) rimasto momentaneamente solo in cucina, si avvicinò al fuoco ed investito dalle fiamme, riportò gravi scottature al ventre per cui ne moriva poco dopo.

Passaggio. Questa notte fu di passaggio per questa stazione S. A. il principe di Koburg Gotha.

Muor! Carnovale muore oggi. Con un'ultima orgia, in un gorgo di vino, tentando di dare un altro bacio, di fare un altro sgombetto.

Parce sepulto! Il carnovale udinese di quest'anno fu più bello di speranze, che grave di rimorsi e sulla sua tomba può scriversi:

Ci git
Pour son repos, et pour le nôtre.

Adesso comincieranno i discorsi quaresimali.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40° Reggimento Fanteria eseguirà oggi sotto la Loggia Municipale dalle ore 3 alle 5 pom.

1. Marcia «Mariannina» d'Aloe
2. Polka «Il canto del canarino» Martucci
3. Sinfonia «I Vespri Siciliani» Verdi
4. Mazurka «Chi mi vuole?» Petrali
5. Pot-Pourri «Mad. Angot» Lecocq
6. Waltz «Wiener Blüt» Strauss
7. Pot-Pourri «Crispino e la Comare» Ricci
8. Galopp «Bavardage» Strauss

Bestiame per Malta. Il governatore di Malta stabilì che il bestiame proveniente dall'estero non possa d'ora innanzi sbarcarsi nell'isola se non sia accompagnato da un certificato comprovante il luogo d'origine e la immunità dello stesso, durante i tre mesi precedenti la data dell'imbarco, da ogni malattia nel bestiame.

Il certificato sanitario dovrà essere rilasciato dall'autorità consolare britannica nei luoghi di origine e d'imbarco o in mancanza di essa dall'Autorità governativa locale.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura, (N. 16) contiene: (*Cont. e fine*).

6. Avviso. Al primo esperimento d'asta tenutosi nel Municipio d'Arta per la vendita di 850 piante conifere vennero provvisoriamente aggiudicate. Il termine utile per produrre le offerte di aumento del ventesimo scade il 3 marzo p. v.

7. Avviso. Il dott. Antonio Zamparo ha iniziate le pratiche per lo svincolo della cauzione prestata a favore del sig. Brusegani Antonio per il posto di usciere presso il Tribunale di Udine.

8. Estratto di bando. Ad istanza del sig. Pasquale Tramonti di Udine avrà luogo davanti il Tribunale di Udine all'udienza del 26 marzo p. v. in pregiudisio dei sig. Nicolò ed Elisabetta nob. Caimo-Dragoni di Udine l'asta degli immobili siti in mappa di Udine.

9. Avviso. Il sig. Francesco Linossi con regolare domanda alla R. Prefettura di Udine corredata dai relativi documenti per ritenerla ammissibile ha invocato la conferma della concessione dell'uso dell'acqua del Torrente Resia per animare un suo molino.

10. Avviso. I coniugi Giuseppe e Maria Piazzotta con regolare domanda alla R. Prefettura di Udine corredata dai relativi documenti per ritenerla ammissibile hanno invocata la concessione di erogare dal Torrente Pontaiba e dal Rio Mauran l'acqua necessaria ad animare un suo molino.

11. Avviso. Il Cancelliere del Tribunale di Udine rende noto che in giudiziale deposito si trova un tridente di ferro con manico di legno.

Errata-corrige a proposito del ballo del Circolo Artistico. Nella relazione stampata jeri incorsero due errori involontarii che preme rettificare.

Il primo si riscontra alla 5ª colonna della 2ª pagina, linea 80ª dove dice; *questa mattina* cui devono venir sostituite le parole *jeri mattina.* Il secondo si rinviene alla 24ª linea della 1ª colonna della 3ª pagina ove si legge: *2 ant. d'oggi* cui vanno sostituite le parole *2 ant. di jeri.*

Oltre il confine.

In Istria. Il n. 113 dell'*Istria* di Parenzo fu sequestrato per un articolo intitolato *Ancora sull'alternazione dei nomi* e che, molto probabilmente, trattava di archeologia.

Ancora in Istria. Per ordine imperiale fu sciolta la scuola reale superiore di Pirano.

Nel convegno degli enologi a Roma.

Il ministro Berti disse che l'idea del convegno trovò plauso nel paese. Accennò allo sviluppo della produzione delle uve in Italia. Negli ultimi dieci anni si calcola che la coltivazione della vite si sia estesa a nuovi 200 mila ettari di terreno.

Le statistiche ci provano pure che l'esportazione dei vini è in notevole aumento: ma della nostra esportazione circa i due terzi sono vini da taglio, che vengono manipolati all'estero.

Il Governo ha preparati e continua a preparare gli elementi occorrenti a promuovere la produzione e l'esportazione italiana.

L'on. Berti ricorda i lavori del Comitato Ampelografico: l'istituzione di cantine sperimentali, i concorsi per cantine sociali; la diffusione di libri, di semi ecc.

L'on. Berti dichiara pure di aver fatte vive pratiche presso gli agenti consolari all'estero affinchè i vini italiani siano ammessi in franchigia nei *dochs* delle principali città della Svizzera, della Germania e dell'Inghilterra.

Osserva che gli esportatori francesi e spagnuoli ricevono larghe anticipazioni sui depositi dei loro vini nei *dochs,* il che aiuta di molto il loro commercio.

Quando corse voce che dall'Italia si asportavano dei vini adulterati, il governo ordinò pronte e serie indagini. Si scoprirono ben pochi vini *adulterati,* ma pur troppo *molti erano guasti,* il che danneggiò fortemente il nostro credito all'estero. È assolutamente necessario che gli esportatori rimediino a questo serio guaio.

Dopo brevi cenni sulla quantità dei tipi di vini in Italia e sulla convenienza di ridurli, il ministro conchiuse che, pure restando nei limiti consentiti ad un governo libero, lo Stato in Italia non poteva certo rimanere estraneo a tutti quei fatti che giovavano a rafforzare i produttori nazionali nella concorrenza estera.

Il ministro diede quindi lettura del seguente ordine del giorno dei lavori del Congresso:

1. Esposizione dei principali tentativi che sono stati fatti dai convenuti per l'esportazione di vini all'estero — da quanti anni — per quali paesi — con che qualità di vini — difficoltà che si sono incontrate — come sono state superate e quali difficoltà restano ancora a superare?

2. Con quali mezzi si può dare vera forma d'industria alla produzione dei vini, affinchè la esportazione si aumenti ed i *vini destinati al consumo diretto* vi abbiano la parte maggiore, tenendo conto dei gusti e dei bisogni dei principali mercati di consumo e della necessità di soddisfarli in modo costante?

3. Quale è la forma di associazione meglio atta a raggiungere lo scopo sovraindicato. Ed in caso negativo, quale altro sistema si potrebbe sostituire all'associazione?

La discussione durante il mattino ed il pomeriggio fu assai animata.

Quanto all'esportazione in America fu lamentata sopratutto la mancanza di agenti fedeli e le continue frodi commesse a danno dei produttori italiani. In ordine all'Inghilterra, si dichiarò che gli ostacoli precipui erano le alte tariffe ferroviarie e le spese enormi di pubblicità, che l'on. Bonfadini valutò a circa 300 mila franchi. Molti poi invocarono il bisogno di capitali, e l'utilità di associazioni e di cantine sociali.

Nel pomeriggio il comm. Boschiero espose gli sforzi da lui fatti, come presidente della Camera di Commercio di Alessandria, perchè fossero consentite facilitazioni fiscali e doganali per l'alcoolizzazione dei vini. Rinnovò le sue istanze al governo.

Il cav. Ottavio Ottavi chiese che si consentisse ai produttori di distillare in franchigia le loro vinacce per ricavarne l'alcool occorrente ai vini da essi prodotti. Domandò pure un ribasso sui dazi dello zucchero greggio.

Le proposte pratiche dei due egregi oratori furono ascoltate con molta attenzione, e formulate in un ordine del giorno, che verrà probabilmente discusso domani. Esso formerà una delle parti principali dei lavori del Congresso.»
(*Gazz. del Popolo*).

Le sciocchezze degli altri.

L'on. Lazzaro, patrocinando la fondazione di una nuova università a Bari, ha dato un saggio delle sue cognizioni geografiche ponendo *Macerata* nella Valle del Po, emulando così l'*Adriatico* ed altri giornali italiani ed il Ministero di Agricoltura, industria e commercio che nel 1879 dava l'Isonzo per *attuale confine* del Regno d'Italia. Da questo fatto si vede, che nemmeno i più ignoranti hanno perduto la speranza di trovare degli altri più ignoranti di loro.

—

Anche Mazzini è diventato un codino. Se non lo credete, leggete questa iscrizione pubblicata da un giornale socialista di Firenze: « A Francesco Piccinini da Lugo — primo martire — « dell'Internazionale in Italia — cadde « — ucciso a tradimento — da ferro « repubblicano — per aver predicato al « popolo — una civiltà umana — sconosciuta e maledetta — da Giuseppe « Mazzini. »

—

Il così detto *Stecchetti* fa una briosa caricatura di sè stesso e delle sue proprie poesie. In un sonetto dal titolo *Alma poesis* si volge alle fanciulle cui vuole condurre nelle alte regioni della poesia. Egli termina il sonetto con questa terzina:

« Il poeta così caro a Minerva,
« Canta, pieno del Nume e all'indomani
« Insegna il greco e dorme colla serva. »

—

Ferry, il grande ministro della Repubblica francese, dice che la Francia non fa la guerra al Madagascar, ma vi fa delle operazioni secondo il diritto di gendarmeria appartenente alle *grandi Nazioni* sopra le popolazioni inferiori. Che la *grande Nation* voglia esercitare il suo diritto di gendarmeria anche sopra noi che siamo piccoli?

—

— Al Vaticano hanno perduto la fede.
— In che cosa?
— Nella rendita pubblica italiana e nella solvibilità dell'Italia.
— Dopo tanti che n'ebbero nella turca!

FATTI VARII

La popolazione di Milano ha passato la cifra di 339,000 individui. Vi si ebbe nel 1883 un aumento di poco meno di 9000. Diventa anche in Italia una necessità di stabilire una controcorrente con apposite istituzioni per educare ad agricoltori i ragazzi senza famiglia; una controcorrente, che faccia equilibrio a questo accentramento della popolazione delle grandi città.

Poveri fiori.... poveri cuori è il titolo d'una bella poesia da noi veduta comporre circa 44 anni fa da Francesco Dall'Ongaro. Ora troviamo, che collo stesso titolo ne compose un'altra l'avv. Biaggio Allievo.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 25. Nei circoli di corte s'ignora affatto il viaggio dello czar a Vienna.

Ieri, entrando in attività le prescrizioni dell'ultimo *ukase,* si incominciò a sfrattare dal distretto di Pultava tutti gl'israeliti, malgrado le suppliche presentate da essi rimaste ancora inevase.

Shanghai 25. Confermasi lo scoppio di una rivoluzione in Mongolia. Da Pechino sono partiti ordini d'invio di truppe.

Nuova York 24. Ulteriori ragguagli sul tifone che imperversa negli Stati del sud annunciano che alcuni distretti sono completamente devastati, una piccola città distrutta, cinquemila case rovinate, tra le quattro e cinquecento persone morte.

Londra 25. Desta serio allarme la notizia che il Mahdi si sia rivolto ai momettani delle Indie domandando il loro soccorso.

Vienna 25. Si attende col più vivo interesse una publica conferenza della madama Adam. editrice della *Nouvelle Revue.*

Madama Adam si reca in Rumenia, invitata dalla regina Elisabetta (*Carmen Sylva*).

Saint Etienne 25. 3000 operai disoccupati, riuniti nel Circo, interruppero la riunione per recarsi alla prefettura; delegarono 4 operai per conferire col prefetto che era assente. I dimostranti all'arrivo della polizia tornarono al Circo e nominarono quindici delegati, che andarono alla prefettura. Il prefetto ricevette cinque delegati, dichiarò che non vede nessun rimedio alla crisi; promise di fare il possibile.

Cyvoct (l'assassino di Belleceur) era presidente d'onore del meeting.

Marsiglia 25. A questo magistrato vennero scoperte grandi truffe riguardo a concessioni di lavori.

Sono compresi molti consiglieri municipali.

Lilla 25. Lo sciopero dei minatori prende grandi proporzioni. A Denain furono saccheggiate due case: molti arresti.

Parigi 25. Molti banchetti ieri a Parigi per solennizzare l'anniversario della rivoluzione del 1848. Nessun incidente.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 25 Febbraio

R. I. 1 gennaio 92.90 per fine corr. 93.—
Londra 3 mesi 25.— — Francese a vista 99.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 207.75	a 208.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 25 Febbraio

Inglese	101.3/4	Spagnuolo	—.—
Italiano	91.1/8	Turco	—.—

BERLINO, 25 Febbraio

Mobiliare	530.50	Lombarde	242.50
Austriache	527.—	Italiane	93.80

FIRENZE, 25 Febbraio

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.03	Banca T.	—.—
Francese	100.05	Credito it. Mob.	887.50
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	93.02 .—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 26 Febbraio

Rend. Aust. (carta) 79 60; Id. Aust. (arg.) 80.65
Id. (oro) 101.30
Londra 121.45; Napoleoni 9.60 1/2

MILANO, 26 Febbraio

Rendita Italiana 5 0/0 93.00; serali 93.07

PARIGI, 26 Febbraio

Chiusa Rendita Italiana 92.95

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Per la Provincia di Udine gli abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione del *Gior. di Udine.*

PEI COMUNI

L'Amministrazione del Giornale di Udine *si fa un dovere di avvertire tutti i signori Sindaci, Assessori e Segretari comunali che per gli avvisi di* Concorsi, Aste, Appalti *ecc. verrà fatta indistintamente* **ai Comuni** *la riduzione del* **50** 0/0 *sui prezzi normali di tariffa (salve le ulteriori riduzioni da convenirsi per inserzioni numerose) e ciò tanto per la 4.ª che per la 3.ª pagina e pei Comunicati.*

La mitezza delle condizioni e la diffusione del giornale indicano abbastanza la convenienza pei Comuni di scegliere questo mezzo di pubblicità.

L'AMMINISTRAZIONE

Orario ferroviario
(Vedi quarta pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12.28 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 »	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci